

25 novembre: giornata mondiale contro la violenza nei confronti delle donne

V Q*

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre e dedicata quest'anno a Daniela Carrasco, artista di strada cilena, la classe Quinta, sezione Q del Liceo Classico 'F. Quercia' di Marciariane si è interrogata circa questo fenomeno sociale, forse innanzitutto culturale, provando a dare le proprie spiegazioni, a condividere



le proprie emozioni e riflessioni, provando infine a formulare delle proposte.

Perché alcuni uomini reagiscono con un atteggiamento di aggressiva violenza psicologica e fisica nei confronti delle donne? Probabilmente è tutto un problema di mentalità: quando vado a pranzo da mia nonna, noto che lei serve sempre prima gli uomini e solo dopo le donne. Nel corso degli anni ho provato a darmi una spiegazione e mi sono detto che forse nonna si

comporta in questo modo per un vecchio retaggio culturale: poiché gli uomini un tempo rientravano da lavoro stanchi ed affamati avevano il 'diritto' di essere serviti per primi.

'Un tempo' appunto... oggi anche le donne lavorano ed anche loro tornano stanche ed affamate dal lavoro, ma mettono quella stanchezza da parte perché, almeno nella gran parte dei casi, se non sono loro a cucinare probabilmente nessuno mangerà. Il punto è proprio questo: oggi le donne lavorano, curano i figli, badano alla casa e forse proprio la loro indipendenza ha fatto paura agli uomini. E ciò ha dato adito a qualche reazione prima ottusa e poi violenta nel senso più letterale del termine per il solo

* La V Q è composta da: Antonio Barca, Antonio Bertone, Martina Bucci, Federica Caracciolo, Anna Caso, Giorgia Communara, Dalila Conchiglia, Rosa Della Medaglia, Francesco Delli Curti, Gabriella Delli Paoli, Claudia Fusco, Tesya Jasmine Golino, Denise Iodice, Mariasofia Elisabetta Laurenza, Annarita Martedì, Antonio Mennillo, Flavia Moriello, Alessandra Morrone, Lavinia Oliviero, Lilia Palmieri, Antonio Pero, Gaetano Russo, Davide Smeragliuolo, Raffaella Valentino. Il presente lavoro è stato realizzato con il metodo della scrittura collettiva (*ndr*).

fatto che finalmente la donna avesse manifestato il suo bisogno ed il suo desiderio di essere indipendente!

Forse si arriva alla violenza, sia essa fisica, verbale o psicologica, proprio perché l'aggressività sembra il modo migliore per sottometterle ancora una volta ed ancora di più.

La verità è che questa ricerca assurda di supremazia cela una grande sensazione di debolezza e di insicurezza, perciò concepire la donna come una macchina senza ruote oppure trattarla come una bottiglina di plastica riciclabile, gettata, riutilizzata e poi ancora una volta gettata è dettata da una forma di maschilismo, un maschilismo che nato dall'ignoranza e alimentato dalla troppa gelosia da parte dell'uomo da pensiero cattivo si fa azione cattiva. Noi crediamo che dia molto fastidio quando una donna manifesta di saper fare come l'uomo e talvolta meglio dell'uomo, grazie alla sua capacità di essere riflessiva e sensibile insieme, grazie alle sue intuizioni, al sesto senso, grazie al fatto che solo lei sappia essere *multitasking* davvero!

Questo fa sentire alcuni uomini impotenti e perciò l'unica possibile risposta sembra essere la violenza, la mortificazione.

Certo il problema è anche familiare: se in una famiglia, ogni volta che un bambino si comporta male, fa un guaio, viene puntualmente punito fisicamente, viene picchiato, probabilmente quel bambino quando sarà adulto crederà che la violenza rappresenti l'unico modo di far capire qualcosa.

Ecco che si genera un problema di mentalità da parte di adulti cresciuti con tali principi, una mentalità così retrograda e sterile per cui si arriva a pensare che se un uomo abbia colpito una donna sia accaduto solo perché in preda ad un momento di rabbia.

Del resto quella donna avrebbe dovuto occuparsi solo della casa e dei figli, perché le donne sono stupide, incapaci di rivestire ruoli istituzionali, troppo sensibili e complicate per prendere decisioni politiche. Non sanno guidare, non sanno giocare a calcio (e meno male, altrimenti sembrerebbero dei maschiacci, soprattutto se portano i capelli corti e non si depilano) e badino pure a non avere amici maschi e soprattutto a come si vestono, si perché la donna che indossa un abito scollato, diciamoci la verità... se l'è cercata!!!

E così si arriva al paradosso che se una donna trova il coraggio di denunciare, in realtà è lei che ha travisato la realtà dei fatti, fraintendendo parole, gesti, probabilmente manifestando perfino disturbi psichici!

Senza alcun dubbio per contribuire a risolvere questo problema bisogna rompere il silenzio: il silenzio aiuta sempre il carnefice e fa sentire la vittima isolata da tutto il resto. Bisogna parlare, diffondere informazioni, raccogliere testimonianze, dare voce a coloro che hanno subito violenza tramite i giornalisti, gli scrittori, ma soprattutto in famiglia ed a scuola, poiché è lì che si formano i cittadini del futuro.

Sarebbe anche bello ed utile raccontare delle grandi donne della storia: Cleopatra, Zenobia, Frida Kahlo.

Si potrebbero organizzare 'manifestazioni al contrario' in cui gli uomini raccontino i propri lavori ritenuti dall'opinione comune tipicamente femminili e le donne viceversa raccontino la propria esperienza in ambiti giudicati maschili. E tutti e due sono felici!

Certamente è indispensabile che da un lato sia garantita la punizione a chi sbaglia e viene denunciato e dall'altro che sia garantito a chi ha subito violenza e trova la forza di denunciare un supporto sia psicologico, che economico (molte donne infatti non denunciano solo perché senza i mariti non saprebbero come mantenere se stesse e soprattutto i propri figli).

Tutto questo però non può e non deve avvenire solo nelle grandi giornate, quelle organizzate ad hoc, quelle ufficiali ed anche un po' formali: deve avvenire sempre, nei gesti normali della vita quotidiana. Ad esempio bisognerebbe smetterla di dire alle ragazze quando escono: «Stai attenta!» e cominciare a dire ai ragazzi «Comportati bene!».

Perché la verità è che non solo l'uomo non è superiore alla donna, ma nessuno è superiore a nessun altro!